

# AMICI MIEI

Il passato è un immenso tesoro di novità.

(Remy de Gourmont)

## PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Firenze - Via Francesco Baracca, 209 - Telefono (055) 432434 - Direttore Responsabile: Marcello Melani - A ricordo del collaboratore stretto Dino de Meo - In redazione Rodolfo Tani - Fotografo ufficiale: Tonino Lingria - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C Postale N. 26649509 intestato a Marcello Melani - Via Francesco Baracca, 209 - Firenze - Le fotografie si restituiscono, gli articoli no - Reg. Tribunale di Firenze N. 2557 in data 17.2.1977 - Stampa GRAPHIC CENTER - Firenze

### amici miei

Un paio di mesi fa ho inviato una lettera agli amici che da oltre tre anni non si facevano più vivi. E non solo per il contributo che, come ripeto, è facoltativo, ma anche presenti con l'invio di foto, racconti o notizie. Ho fatto ciò, prevalentemente, per aggiornare l'elenco degli asmarini. Infatti molte lettere sono ritornate indietro perché il destinatario risultava trasferito, sconosciuto e, purtroppo, in certi casi, deceduto.

Immacabilmente sono successi alcuni disguidi, cosa che avviene in tutti i sondaggi, disguidi che hanno fatto pervenire la lettera a Roby, per esempio, o a Francesco Santippo di Roma che dice di non aver mai ricevuto il giornale e che (postage mystery), ha regolarmente ricevuto la lettera con l'indirizzo esatto, lo stesso che uso per l'invio appunto del giornale. Penso sia il postino che "elimina" le stampe per lavorare meno. Non vedo altra spiegazione.

E' mia intenzione pubblicare nel prossimo numero il nuovo elenco degli asmarini aggiornato per quanto possibile e quindi lo "sfolgimento" dei non più reperibili sarà di aiuto per ottenere un elenco più aderente alla realtà.

\* \* \*

Tra le lettere di risposta che ho ricevuto ve ne sono state molte di simpatia, come quella di Vitaliano Brando che invito a far parte della schiera dei collaboratori, e anche di scuse, che francamente non sollecitavo, ma che mi hanno fatto piacere perché ho constatato, nella stragrande maggioranza dei casi, che solo gli impegni e la dimenticanza erano la causa di tale silenzio.

\* \* \*

Un solo caso sporadico quello di Feliciano Banotti di Roma che mi ha sorpreso e per questo vi propongo la sua lettera anche perché non si dica che ho esagerato nel giudicarla. "Caro Melani, l'era del colonialismo, come ben sai, è finita da un bel pezzo; perfino nell'amata mia terra se ne sono accorti e stanno da anni cercando di por fine a certi guasti antichi. Questo per dirti che è tempo di smettere di fare giornalini tipo quelli che andavano tanto di moda negli italici licei, vagamente melensi e pericolosamente nostalgici. Di nuovo interessato in caso di "rinnovamento", ti saluto."

Segue a pag. 2

Dal nostro corrispondente dall'Eritrea

# Ciao Asmara!

Ho ricevuto da Asmara in data 15 luglio una lettera datata 30 giugno inviatami da Vittorio Volpicella della Casa degli Italiani. Mi invia un articolo di Ghebremedhin, una poesia di Giuseppe Cotugno, in Eritrea dal 1935 e copia in italiano del discorso del Segretario Generale del Fronte Popolare di Liberazione Eritreo.

Naturalmente pubblico tutto quanto, ma voglio precisare che, purtroppo, il telegramma che Ghebremedhin mi ha inviato al "PuntaNord" di Rimini è giunto diversi giorni dopo la conclusione del Raduno. Naturalmente abbiamo ugualmente sperato e abbiamo, dentro di noi pregato, per la liberazione e la pace in Eritrea.

e patrioti provenienti dalle parti di Godaif nonché da simpatizzanti asmarini. Fortunatamente Toti riuscì ad abbracciare per primo un giornalista del Fronte di Liberazione dell'Eritrea di nome Salomon Goitom quale ex dipendente della Commercial Bank of Ethiopia, Salomon, sempre da giornalista del Fronte, si mise ad intervistare il Toti il quale, singhiozzando dalla gioia immensa, diceva in tigrino: "TEHAGUISSE, THEA-

GUISSE! DIHRI SELASSA AMET!". La traduzione letterale delle parole di Toti è la seguente: "SONO CONTENTO, SONO CONTENTO! FINALMENTE DOPO TRENT'ANNI!"

In quel momento storico sia a me personalmente che all'amico Toti nonché a Salomon stesso ci venivano giù dalle guancie lacrime di gioia! Evviva il Fronte di Liberazione dell'Eritrea!!!

Ghebremedhin  
Ghebreigzabher

## A DISTANZA DI UNA SETTIMANA

Non lo so neanche io come mi è venuto in mente, ma la mattina del 17 maggio 1991 mandai un telegramma al Maitacliasta Marcello Melani all'indirizzo di Hotel Punta Nord, in Via Tolemaide, 4, Torre Pedrera (Rimini). Il contenuto di tale telegramma fu concepito come appresso: "UN CALOROSO SALUTO ASMARINO AT VOI MAITACLISTI TUTTI STOP VOGLIATE PREGARE PER TUTTI NOI QUAGGIU'" Sono sicuro che a ricezione del succitato telegramma tutti i maitacliasti presenti al 17° Raduno Nazionale, abbiano dedicato un minuto di raccoglimento per pregare per tutti noi quaggiù.

Ed ecco il risultato!

A distanza di una settimana dall'invio del telegramma e precisamente in data 24 maggio 1991 il Fronte di Liberazione dell'Eritrea faceva il rientro trionfale in Asmara nelle ore meridiane. In quelle ore liete ci sentimmo tutti strangolati dalle emozioni e della gioia.

Al mio fianco c'era presente il mio amico Claudio Toti, asmarinissimo per eccellenza, a testimoniare con i propri occhi l'avvenimento del trionfo sognato da più di trent'anni! Che bello! Ci è sembrato di essere in un sogno molto profondo e niente altro!

In quelle ore liete, al momento dell'arrivo trionfale, Toti

fece una corsa, e la fece a piedi nudi, senza accorgersi di tenere in mano gli zoccoli, inseguito dalla figlia maggiore Veronica. Toti galoppava tutto entusiasta lungo l'ex Via Oriani incominciando dalle vicinanze degli stabilimenti del famoso Liquorificio Fenili dei tempi che furono verso l'ex Largo Milano, il largo attorniato dagli stabilimenti della Lancia & Co., della FIAT Tagliero e dell'IRGA Plc (Industria per la ricostruzione Gomme Asmara Privata Limited Company) ecc. L'ex Largo Milano si riempiva subito di carri armati

## Discorso di Isaias Afeworki Segretario Generale del FPLE

Fratelli e sorelle, ospiti e invitati: Sembra ancora un sogno, ma è finalmente giunto il giorno in cui l'eroico Popolo Eritreo festeggia la sua gioia e felicità. Sono onorato di essere oggi qui in mezzo a voi e a nome del FPLE ringrazio tutti di essere qui riuniti. Carissimi, prima di entrare nel merito del discorso permettetemi di dirvi qualcosa di importante. Il momento che attraversiamo apre al Popolo Eritreo un periodo di

tranquillità e benessere. Questo è il frutto di un incomparabile atto di eroismo e di un onorevole sacrificio di tanti che hanno perso la vita sul campo. Sono più di cinquantamila i patrioti caduti, oltre le migliaia persi nelle prigioni, fucilati, impiccati, senza dimenticare poi le decine di migliaia rimasti handicappati e mutilati. A questi eroi io porgo la mia più alta stima e ringraziamento. Popolo Eritreo! A me-

Segue a pag. 2



Asmara, 24 maggio 1991. L'entrata in città dei patrioti del FPLE.

## Discorso di Isaias Afeworki Segretario Generale del FPLE

(segue da pag. 1)

moria ed onore di questi nostri caduti erigeremo nei nostri cuori e nelle nostre città dei monumenti a ricordo. Sarà inoltre indetta festa nazionale. Tuteleremo i loro familiari ed ognuno dovrà adempiere alle proprie responsabilità.

Non c'è nessuna cosa che potrà ripagare tutti coloro che hanno sofferto e sacrificato la loro vita. Niente potrà ripagare i sacrifici che il nostro popolo ha sostenuto. Il prezzo e il sapore della libertà che abbiamo riconquistato rimarrà impresso in ognuno di noi e nelle generazioni che verranno, e questo è lo spirito sul quale si basano le nostre aspettative e speranze.

Popolo Eritreo! Dopo 40 anni di sofferenze, lunghi e continui soprusi, per decisioni e voleri presi da altri senza interpellare la tua volontà e, dopo trent'anni di lotta armata sei riuscita a liberarti della dominazione e assicurarti la tua libertà iniziando un nuovo capitolo della tua storia.

Prima di iniziare questo viag-

gio è necessario aprire però un nuovo palcoscenico di transizione e di riavvicinamento.

Pertanto il FPLE dopo aver adempiuto al suo compito è in procinto di proclamare il nuovo governo provvisorio ponendo le basi del suo programma. Popolo Eritreo, nonostante la certezza ottenuta con la vittoria nella lotta, devi confermare tale diritto con un riconoscimento legale attraverso un referendum.

Il FPLE riconoscendo tale verità aveva già preparato dieci anni fa e cioè nel 1980, programmi relativi al referendum. Il periodo di transizione necessario per arrivare alla legalità è di circa due anni.

E' essenziale che anche in Etiopia ci sia pace e democrazia e perché ciò avvenga è necessario dare il nostro aiuto in modo da assicurare pace a tutti noi.

In questo periodo per non intralciare i preparativi e per mantenere l'indipendenza ottenuta con tanti sacrifici, il FPLE ha promesso di prov-

vedere alla difesa e di rispondere a qualsiasi richiesta o necessità.

Carissimi, in questo periodo trascorso per la lotta d'indipendenza è stata distrutta la nostra economia e cultura dalle direttive di un dominio barbaro portando il nostro popolo a regredire, e questo è uno dei punti più penosi e forse quello che dà più da pensare. Oltre a questo, la siccità e tutti i problemi che essa comporta ha peggiorato drasticamente la situazione. Il FPLE ha in programma la ricostruzione, anche se guarire e risanare tutto ciò non sarà facile. Bisognerà quindi:

- rafforzare i programmi già in corso per lo sviluppo dell'agricoltura;
- fare in modo che fabbriche e industrie siano attive e fruttuose;
- riparare le già esistenti strade e costruirne delle nuove estendendole a tutto il territorio nazionale;
- sviluppare i mezzi di trasporto terrestri, marittimi ed aerei;
- sviluppare il commercio interno ed estero con particolare riguardo alle necessità basilari;
- sfruttare le risorse naturali terrestri e marine per lo sviluppo e il benessere del popolo;
- sviluppare e rinnovare i servizi idrici ed elettrici;
- migliorare ed aprire nuove scuole per un continuo svi-

luppo del paese con mezzi adeguati e moderni in modo da portare il popolo ad un migliore livello di istruzione. Uno dei punti più importanti resta sempre e comunque quello di dare la possibilità al Popolo Eritreo di avere una nuova identità, distruggendo i pregiudizi imposti precedentemente, in modo che si possa ricostruire una nuova e libera Eritrea.

Quanto espresso finora fa parte dei programmi iniziali ed attuali del FPLE. Ciò richiede fatica, capacità fisiche e finanziarie, ma con volontà e coraggio sarà possibile attuarli. La storia testimonia infatti che il nostro popolo è operoso e non demorde mai. Perché questi programmi vengano attuati è necessario che anche il popolo residente all'estero rientri e partecipi attivamente alla ricostruzione della nazione. Rivolgiamo un particolare appello a coloro che hanno raggiunto una specializzazione in qualsiasi campo dell'industria, della medicina, del commercio e dell'insegnamento, a rientrare.

E' dovere di ogni singolo cittadino cooperare affinché questa nuova e libera nazione muova i primi passi per poter crescere forte e sicura.

Il FPLE per parte sua si rende garante affinché sia dato ogni possibile aiuto al popolo stan-

co dalla siccità. Agevolerà inoltre il rientro di ogni cittadino in esilio. Per il raggiungimento di questi programmi il FPLE farà richiesta di aiuti a tutta la comunità mondiale.

Carissimi, siamo coscienti del fatto che tutti i soprusi subiti dal nostro popolo non derivano soltanto da forze nemiche, ma anche da connazionali che hanno tradito la nazione e la fiducia di ogni Eritreo. Purtroppo questa è una realtà.

Il FPLE e la popolazione hanno finora lottato per la libertà e il diritto all'autodeterminazione, ma mai per rancore. Pertanto dopo avere ottenuto tale vittoria, perdona tutti quei fratelli e sorelle che hanno commesso tali colpe. Partendo con questo spirito il FPLE, si sente in dovere di richiamare tutti coloro che hanno commesso reati minori e invitarli a ricostruire in pace la nazione.

Fa presente che è reato grave sottovalutare o denigrare la Cittadinanza Eritrea, creare separatismi e confusione in ogni modo e maniera. Ad eccezione di coloro che si sono macchiati di reati gravi, come assassinio, truffa, per i quali verranno giudicati, tutti coloro che hanno cooperato a tradimento con il governo nemico saranno graziati e sarà loro permesso di rientrare e partecipare alla ricostruzione della nazione, mentre a coloro che pentiti chiederanno clemenza sarà ridotta la pena.

L'odio fomentato tra il Popolo eritreo e il Popolo etiopico dal precedente governo dittatoriale etiopico è terminato con la caduta dello stesso regime per cui ora tra il Popolo eritreo e il Popolo etiopico non dovrà più esistere alcun rancore.

In questo periodo di transizione il FPLE collaborerà con il governo di transizione etiopico affinché possa per entrambe le nazioni iniziare un periodo di pace, prosperità e progresso. A questo scopo il nostro porto di Assab sarà aperto all'Etiopia. Ci sarà inoltre una vasta cooperazione in vari campi economici per il raggiungimento di interessi comuni nonché di sicurezza.

Questi programmi verranno raggiunti solo se ci sarà spirito di convivenza ed è per questo che il FPLE parteciperà alla riunione predisposta per il 1 luglio prossimo. Il governo provvisorio Eritreo farà ogni possibile sforzo per mantenere e migliorare i buoni rapporti con tutti i paesi confinanti, specialmente con il Sudan.

Mi auguro che la comunità mondiale accolga e benedica l'indipendenza del nostro popolo e lo ripaghi dello sforzo fatto.

Sicuro nella ricostruzione della nostra nazione rinnovo la mia gioia.

A perenne ricordo ed in onore dei nostri caduti.

## amici miei (da pag. 1)

*Io credo che Banotti non abbia capito nulla dello spirito del giornale e dei nostri incontri e le sue parole mi paiono del tutto prive di senso.*

*Auspica un non meglio precisato "rinnovamento" (o forse "rifondazione") e parla ancora di colonialismo. Ahimè! Certo che di tutti i lettori del Mai Taçlì è l'unico (per dire proprio il solo) che lancia tali critiche.*

*Io penso che non sia possibile che egli sia l'unico furbo e noi siamo tutti degli stupidi. Se fossi in lui (ma non lo sono, per fortuna), mi preoccuperei un tantino.*

*Non vi pare?!!*

\* \* \*

*Allo scopo di prevenire una critica, su un refuso, da parte di Roby (e Rodolfo Tani può testimoniare che questo articolo l'ho scritto prima) dirò che Achille era denominato anche il "pie' veloce".*

\* \* \*

*Pubblico in questo numero tre commenti molto simpatici sul recente raduno di Rimini. In quello di Marisa Baratti, vi è una critica del tutto fondata circa il malfunzionamento dell'impianto di amplificazione della sala. Per questo provvederemo a sollecitare il Cav. Semprini dell'Hotel Punta Nord affinché ammoderni tale apparecchiatura.*

*Più di uno mi ha detto che non si capiva nulla e questo fatto, probabilmente, scusa la seconda critica che però non trovo azzecata.*

*Essa consiste nel voler ricordare, in una serata di allegria, un personaggio, nel caso spe-*

*cifico Anna Maria Miserocchi, che non è più tra noi.*

*Ricordare un amico, un personaggio che si è fatto onore, non è detto che debba essere un momento triste, perché ricordarlo quando era in vita non è la stessa cosa che ricordarne la scomparsa.*

*Meglio poi ricordare che dimenticare. Questo sì che è triste, se è vero che, come dice Foscolo, riusciamo a sopravvivere alla "fatal quiete" solo nel ricordo di coloro che rimangono.*

*E poi proporre un momento, diciamo culturale, un momento un po' più impegnato in un contesto esclusivamente festaiolo e allegro, non penso sia del tutto sbagliato.*

*D'altra parte è proprio il ricordare che è la radice che consente la realizzazione del giornale e dei raduni. E' questo, in fondo, ciò che ci unisce e quindi un amico non scomparirà mai del tutto fino a che rimarrà nei nostri ricordi.*

*Ricordarlo nella gioia è quindi l'unico modo per rendergli omaggio.*

\* \* \*

*Concludo con la solita citazione. Si è parlato di rinnovamento e ce n'è proprio una che, mi pare, vada proprio a pallino. E di Pasternak, da il Dott. Zivago (Lara):*

*"Il mistero della vita, il mistero della morte, il fascino della scoperta; questo sì, questo avevamo capito. E le piccole contese del mondo, come il rinnovamento di tutta la terra, no, permettete, questo non ci riguardava."*

Marcello Melani

## ERITREA LIBERA

Finalmente libera Eritrea  
Noi ti adoriamo come una Dea  
Sei stata con coraggio liberata  
A nuova vita sei rinata.

Ragazzi pieni di valore  
Han combattuto con ardore  
Avendo tanto sofferto  
Mai nessuno dormì coperto.

Nelle notti assai piovose  
Mai nessuno l'arma pose  
Ed al minimo rumore  
Tutti fuori con ardore.

Se a volte circondati  
Da nemici bene armati  
Strenuamente si son difesi  
E mai si sono arresi.

A questi ragazzi pieni di coraggio  
Vada tutto il nostro omaggio  
Per una giusta causa han combattuto  
Solo ardimento e senza aiuto.

Che i loro sforzi sian benedetti  
Dall'Onnipotente che li ha protetti.

\* \* \*

La Comunità italiana s'inchina reverente e commossa, innanzi a così fiera gioventù stroncata, che ha pagato con la propria vita per un giusto ideale eternamente vivo nella gloria della Patria, ora libera e nella pace.

Giuseppe Cotugno

Asmara, maggio 1991

Asmara, 20 giugno 1991

# Io, Angra e la nostalgia

Ognuno, mi dico, ha la nostalgia che si merita e il mal d'Africa ne è il capace, idoneo contenitore.

Al Raduno Numero 17 ho raccolto le nostalgie di una dozzina di partecipanti. Niente di eclatante. Mi sono fatto aiutare da Angra che ha accettato ponendo alcune riserve. Riserve che, a pensarci bene aveva già enumerate, e nemmeno troppo velatamente, in un suo pezzo su un recente Mai Tacli.

Dopo neppure dieci minuti mi è venuto incontro dicendomi che declinava l'incarico. Il primo intervistato gli aveva detto che sentiva nostalgia per le scarpe di Cipollini (anch'io, ma per altri motivi che una volta o l'altra andrò ampiamente a spiegare - nota di Alce).

- E tu che cosa gli hai detto?  
- Che ho nostalgia per i cinti emiari di Tielle - mi ha risposto. Poi mi ha dato le spalle nell'atto di andarsene, ma si è subito fermato, ha compiuto uno svelto dietro-front e mi ha chiesto:

- E tu che ti agiti tanto di che cosa hai nostalgia?

- Della scuola - gli ho risposto. Ripresosi da un convulso di risa è riuscito a dirmi: "Ma se non sei mai riuscito, un anno che fosse un anno, ad essere promosso a giugno!"

Ebbene, è vero, non ero stato preciso: avrei dovuto dire che avevo nostalgia di un incarico affidatomi, seppure in seconda. Ogni anno scolastico mi veniva infatti assegnato il ruolo di vice/capoclasse e allora pregavo che il capoclasse in prima fosse costretto a letto da qualche bronchite, da qualche mal di pancia eccetera.

- Per far cosa? - mi ha chiesto Angra, il quale incominciava a interessarsi alla faccenda.

- Ma perché mi sarebbe compet... (buon Dio, vuoi vedere che non esiste il participio passato di competere?!)... perché avrei tra l'altro potuto segnare a gesso sulla lavagna i nomi dei buoni e dei cattivi.

Era una cosa che mi riusciva molto bene.

Angra si è illuminato in volto. Ho capito che gli balenava qualcosa in capo e ho immediatamente compreso qual'era il qualcosa.



I tre "stranieri" al Raduno. Aldo Coltro dell'Ecuador, Umberto De Stefanis dal Sud Africa e Umberto Semintendi dagli U.S.A.

- Sicuro che si potrebbe... - ho iniziato io.

- Si potrebbero segnare sul Mai Tacli i nomi degli asmarini

bricconcelli, bricconi e bricconi - più - ha proseguito lui.

E dettosi disposto a fare il mio secondo e promettendo di au-

gurarmi qualche febbriattola e qualche attacco di gastrite un numero sì e uno no del giornale, così da avere anche lui il modo di espletare una volta sì e una no l'incarico, mi ha abbandonato ai miei pensieri. Pensavo, infatti, al lettore che tempo fa inviò una sua protesta al signordirettore sostenendo l'inutilità della rubrica "Asmarini che si fanno onore" poiché tutti gli asmarini meriterebbero di essere ivi mencionati. Rientrato alla base dal Raduno ho ricevuto una telefonata da Angra. Ha parlato della nostra idea a Roby, al quale non è parso vero dirsi disposto a collaborare nel caso che tanto a me che a lui capitasse in contemporanea qualche accidente.

Comunque, chi non approvasse potrà sempre sciacquarsi l'umore con le "paillettes" di Sergio Vigili, che, senza dubbio sono il dolce frutto di una verace nostalgia, erompente, senza veli o paraventi. E potrà inoltre pensare che più "paraventi" di noi tre (Alce, Angra e Roby) non ce ne sono.

ALCE



## CARAVANSERRAGLIO

A conforto degli incalliti disertori dei Raduni, dirò subito, senza tema di smentite, che all'incontro N. 17 a Torre Pedrera di Rimini, c'erano due gatti soltanto. Li aveva portati con sé Rosa Belloni Pantalone che non ha avuto il cuore di lasciarli soli a casa a Verona.

\*\*\*\*

Che cosa facessero poi gli altri 520 (non gatti, persone) a tavola non me lo sono proprio spiegato.

\*\*\*\*

Poi quella tavolata di giovani e giovanissimi mi ha convinto che verranno i Raduni n.ro 18, 19 eccetera eccetera, tanti eccetera.

\*\*\*\*

Bene. C'era anche il Comandante Generale della Guardia di Finanza, l'asmarino Luigi Ramponi. Gradita presenza. Cordialissimo con tutti, tanto con quelli che gli furono compagni al "Martini" che con gli altri:

\*\*\*\*

La sua giovialità ci ha finanche fatto scordare che maggio è il mese della denuncia dei redditi e le insidie del Mod. 740.

\*\*\*\*

Chissà che al prossimo Raduno non si possa avere qualche altra personalità di spicco, asmarina di nascita o di adozione. Ad esempio un ministro, che uno asmarino ne esiste. Per dirgli cosa? Per dirgli che non è gradito che molti suoi colleghi continuino a pronunciare l'adusatissima frase "Non bisogna abbassare la guardia", poiché gli Italiani pensano bene sia ora di sferzare anche qualche vigorosa pedata nel sedere (a Rimini, al microfono, ho detto "nel culo", ma chissà se sul giornale si potrà dirlo).

Passando ad altro, ché ormai il Raduno è trascorso da tempo, mi scappa di far cenno al più bel complimento rivolto mi per iscritto. Grazie, Anna Maria da Brescia, grazie per il "leggendoti, caro Cesare, mi fai ancora credere che le belle favole esistano".

\*\*\*\*

E per oggi basta così. Mi allontano altero, "nunca volvio" cioè senza volgermi indietro, come dice un mio conoscente che sa le lingue perché ha un cugino che fa il cameriere a Siviglia.

Alce

## Utilissimo... per avere il Mai Tacli in tempo minimo

(così l'ho posseduto e letto per primo)

Levata alle ore 6,30. Treno diretto da Forlì per Bologna alle ore 7,37. Attesa dell'Intercity da Venezia per Firenze, posto prenotato la sera prima. Partenza da Bologna alle 9,22 e arrivo a Firenze S.M.N. alle ore 10,24.

Raggiungere la Redazione del giornale con mezzo pubblico. Convenevoli con il "signordirettore", cortesissimo anche se sorpreso, che ci comunica che il giornale è sotto piegatura e incellofanatura presso ditta specializzata di Scandicci. Sosta per il vitto. Caffé. Marcello è anfitrione di tutto rispetto. Mille grazie. Seguirà affettuoso incontro con Rodolfo Tani, insostituibile colonna del nostro bimestrale. Attesa. La ditta specializzata di Scandicci riaprirà alle ore 15.

Sarà il signordirettore con la sua signorile auto (aria condizionata ed altri comfort) a condurci fino là; Superstrada e breve tratto sull'autostrada. Ricerca della organizzazione che piega e incellofana. Reperimento della medesima ed ecco, finalmente, l'amato bene tra le mani. Vien da gridare "Evviva, sono il primo!". Si ritorna: l'Intercity per il rientro a casa partirà da Santa Maria Novella tra 18 minuti esatti...Lo prendo al volo e a Bologna ho già divorato le otto pagine del giornale senza neppure accorgermi delle 30 e passa gallerie appenniniche. Treno in orario, attesa di mezz'ora per il treno locale che mi condurrà a Forlì. Giungo a casa alle ore 18,45. Un caldo della Madonna, luglio è in agguato, 34° a Firenze, 35° a Bologna (media 34,5°). Ma la soddisfazione di avere avuto il Mai Tacli in tempo minimo chi potrà mai togliermela?

Il sistema è consigliabile a tutti i "maitaclisti" (termine che non mi piace, ma che adopero per rispetto verso Oscar, suo inventore).

Tutti coloro che non dimorano come il sottoscritto a circa 165 Km - via rotaia - da Firenze dovranno soltanto adeguare gli orari dei treni di cui disporre. Facile, no?

(c.a.)

## PAILLETTES

Il 17° è stato un Raduno affollato; .... la prima volta per molti. Le emozioni di coloro che non si incontravano da decenni erano coinvolgenti. Li vedevi tutti ebbri di quel cocktail incantatore che è l'amicizia con la nostalgia.

\*\*\*\*

Non ho trovato persone depresse. Di qualcuno (un carissimo amico per es.) potrei dire di aver colto un senso di calma... come di chi sa molte cose. Poche ore passate insieme senza l'ansia quotidiana, un breve periodo di pace ingannevole, comunque salutare. (farebbe bene a molti se si prolungasse per qualche settimana)

\*\*\*\*

"Quod in patriis est moribus..." non si addice alle nuove generazioni.

Nelle parole di Cesare Alfieri al microfono, veniva dato rilievo alla partecipazione dei giovani raccolti in un allegra tavolata. Del suo dire e del nostro applauso nemmeno se ne sono accorti.

Niente è più come ... "prima".

\*\*\*\*

Vivendo le emozioni del Raduno si ha l'impressione che il tempo non ci abbia inaridito. Salutando ANGRA, che ho rivisto dopo circa 25 anni, ho provato tanta simpatia.

(S.V.)



## Trattoria Eritrea

SPECIALITA' ERITREE E ASIATICHE

VIA F. CASATI, 7/9 - 20124 MILANO - TEL. 2049617

CHIUSURA MARTEDI'

P. IVA 1033590155

## Nel cinquantenario dalla scomparsa del GENERALE LORENZINI



1941-1991. Il 17 marzo di cinquant'anni fa moriva sul fronte di Cheren alla testa dei suoi ascari che ne avevano fatto un mito, che lo adoravano e che lo ubbidirono fino alla morte. E' doveroso e giusto ricordare il Generale Lorenzini, "Barba elettrica" e lo facciamo pubblicando una lettera che ci ha inviato la figlia Paola ed il sunto di un articolo apparso recentemente sul "Il Tempo" di Roma. Leggiamo, quindi la lettera e "rileggiamo" quanto ha scritto Giovanni Artieri.

(rt)

Caro Mai Taclì  
Cinquant'anni fa moriva a Cheren mio padre, Orlando Lorenzini. Spesso è stato ricordato

con affetto su questo nostro giornale da tante e diverse persone ed anche recentemente ho letto come la sua tomba sia visitata e ben tenuta dagli amici di Asmara. E' una cosa che consola e mi fa sentire ancora più vero quello che, tempo fa, mi disse un vero asmarino della terza generazione che ora abita a Pisa. Mi diceva, infatti, il Sig. Giannarini di vedere, sì, in mio padre l'ufficiale che aveva fatto il proprio dovere fino in fondo, ma soprattutto l'uomo che aveva difeso la sua "patria vera", l'Eritrea, fino al sacrificio della vita. Questo è veramente commovente!

Saluto caramente tutti gli amici eritrei.

Paola Lorenzini Doveri

## RICORDI DI ETIOPIA

Questo ricordo del Generale Lorenzini, morto a Cheren combattendo contro gli inglesi nell'ultima guerra è piuttosto un'allucinazione, che un episodio della guerra d'Etiopia. Da sessantadue ore su un autocarro isolato cercavamo per le piste della savana, la colonna armata diretta a Gondar. Una colonna di duemila macchine autoblindo, carri armati, artiglierie uomini, partita con quattro giorni di anticipo su noi che eravamo disseminati per l'immenso fronte dell'Endertá. La radio ci aveva raggiunti,

con un ordine del Comando Superiore, me e Alberto Mario Perbellini, nel Tembien, Paolo Monelli e Ferdinando Chiarelli al campo di Macallè. L'ordine diceva di aggregarci alla Colonna Celere e seguirla sino al lago Tana.

Partimmo soli dall'Asmara, con i sacchi delle provviste, le casse di acqua minerale, limoni, tre moschetti, un paio di rivoltelle, qualche bomba a mano. Al fiume Setit, sul bassopiano Occidentale, trovammo ascari e ufficiali che ci guardarono con strana dol-

cezza quando seppero in quale impresa stavamo per metterci." Di lá - ci dissero - non c'è che la Brigata Lorenzini a guardare il fianco. La Celere è passata ieri l'altro. Badate di non perdere la pista e raggiungetela al più presto. Andar soli nella boscaglia "fa male alla salute!"(...)

Era notte e ci dissero che non avremmo più raggiunto la Colonna Celere, troppo lontana e isolata. Cercassimo, invece, Lorenzini, forse ci avrebbe dato informazioni utili.

L'indomani riprendemmo il cammino per le piste rosse nella selva degli alberi inceneriti, sbucammo (la sete e la nevrastenia s'erano subito sedute accanto a noi, per tenerci compagnia) in un canneto. Scolte indigene ci scoprirono e ci accompagnarono in una radura occupata da due o tre capanne di paglia. Ai piedi di una di quelle capanne stava, accosciato, un uomo pallido e magro, coperto il nobile volto da una gran barba nera e a tutta prima credemmo fosse un cappellano e gli balbettammo: "Reverendo..." ma subito lui levandosi si presentò; "Colonnello Lorenzini". Non ci chiese chi fossimo, ove andassimo, come mai ci trovassimo da quelle parti così fuori di mano. Chiamò un ascaro e ordinò: Tè freddo! Poi a noi: "Avrete sete, suppongo. Mettetevi all'ombra e non toglie il casco. Qui si muore facilmente!" Aveva capito subito la nostra malpratica. "In Africa - disse - bisogna imparare ad andarci, come per mare".

Nessuno di noi, la lingua ancora attaccata al palato riusciva a rispondere. L'ascaro aveva portato una ghirbetta piena di tè zuccherato, freschissimo, e noi di mano in mano, con indugi severamente controllati ce la passammo.

Attorno alla figura di Lorenzini, alta, taciturna, la luce battente sulla paglia si coloriva d'oro. Mi pareva raccolta in un nimbo. Ma non so se allora, fosse proprio così, o così lo vedo adesso che è morto, ricordando ciò che di lui mi dissero dopo. Mi dissero che i suoi battaglioni di colore lo tenevano come in odore di santità: e a conoscerlo bene d'avvicino era difficile capirlo, ma qualche segreta virtù in grado eroico, per cui si è promossi alla santità, doveva pur possederla.

G. Artieri

## l'amicizia (ovvero Parma, Aldo Bertocco e la strada scomparsa)

Da tempo andavo tramando un viaggio da Roma a Parma allo scopo d'incontrarmi con Giancarlo Rosati per discutere con lui alcuni aspetti del suo stupefacente libro "Sai Baba, l'uomo venuto dal Cielo".

Nel programma avevo coinvolto anche Angelo Granara. Trattandosi di un viaggio in Emilia, telefonai a Cesare Alfieri da Forlì per indurlo ad accodarsi alla spedizione. Ma Alce non si accontenta di aderire e basta: Alce vuole organizzare. Penso io a tutto, mi dice e ti faccio sapere.

Mi fa sapere due giorni più tardi: avevo organizzato tutto per i giorni 7 e 8 marzo, esordisce, ma non si può perchè Aldo Bertocco non c'è, è partito per Los Angeles. Va bene, dico io, proponi un'altra data.

Dopo qualche tempo, ariecco Alce al telefono: sai, era tutto pronto, anche Giancarlo era libero per i primi di aprile, ma Aldo Bertocco è dovuto andare a Londra per ragioni di lavoro e bisogna aspettare lui.

Paziente ancora un pó anche se questo inafferrabile Bertocco cominciava a diventare un incubo.

Ritelefono Cesare. Sai, avevamo stabilito per il 2 o 3 maggio, ma Bertocco non sarà di ritorno da Londra per quelle date... A questo punto sbotto: scusami, Cesare, ma chi è questo Bertocco che si comporta come un datario impazzito?

Ignorando il tono polemico, Alce spiega con parole pacate chi è Bertocco: innanzi tutto è un mio (nel senso di suo) carissimo amico, e tanto basta a giustificare gli spostamenti di data, e poi Bertocco a Parma è qualcuno, e poi Bertocco è quello che vi prenoterà le stanze nel migliore albergo della città a prezzo scontato, e per finire Bertocco è quello che ci inviterà a pranzo nel suo esclusivo Club. Ti basta? Mi bastava, grido viva Bertocco e chiudo la comunicazione.

Così il 7 maggio, col nulla osta di Bertocco, Angelo ed io c'imbarchiamo sul primo treno per Forlì. Alla stazione troviamo Cesare che ci accoglie a braccia aperte, poi mette un braccio, preceduto da una mano, in tasca e ne tira fuori una fotografia formato poster.

Questo è Bertocco, mi dice mostrandomi il poster senz'ombra d'ironia. Te lo ricordi? Me lo ricordavo. Non m'inginocchiavo davanti al ritratto solo perchè ho un pó di reumatismi. Dopo averci invitato a cena (e fatto cenare), e sistemati per la notte, Cesare ci lascia non senz'averci ammonito di dormire sodo perchè l'indomani all'alba sarebbe passato a prenderci in albergo per trascinarci a

Parma alla presenza di Bertocco.

Non sto qui a dilungarmi sull'incontro con Aldo Bertocco, sulla sua squisita accoglienza, sull'altrettanto squisito pranzo servito al suo club. Parentesi. A pranzo si era unito a noi anche Lino Rossi, quello della formula Uno di Asmara, titolare della stessa passione per le corse di Bertocco, e attualmente residente a Parma dove vive in una faraonica villa che uno dice chissà quanto gli costa di sola manutenzione ordinaria. Chiusa parentesi.

Poichè Aldo si era anche preso la briga di organizzare l'incontro con Giancarlo Rosati, dopo il pranzo, eccoci tutti e quattro (Lino Rossi ci aveva lasciato per andare a pennichellare) sull'auto del Bertocco diretti alla villa del Rosati (a Parma tutti gli asmarini vivono in ville circondate da lussureggianti giardini).

Dopo aver guidato con noncurante sicurezza (e non poteva fare altrimenti) per un quarto d'ora circa, all'improvviso Aldo rallenta, mormora qualcosa fra i denti e alla fine sbotta indicando davanti a sé: "Ma qui fino a poco tempo fa c'era una strada e adesso non c'è più!" Sembrava una battuta, ma in effetti la strada reclamata dal Bertocco era stata trasformata in un sentiero non praticabile dalle automobili.

Come Dio e Bertocco vollero, finalmente giungemmo davanti alla casa (leggi villa) di Giancarlo Rosati. Su una colonnetta del cancello il seguente avviso:

Il giardino di questa casa è permanentemente presidiato da un cane lupo addestrato a non rispettare la Convenzione di Ginevra, pertanto bada a te, o viandante che ti accingi a varcarne la soglia.

Confesso che la cosa c'impressionò alquanto, però fu Giancarlo stesso a venirci ad aprire in compagnia del temuto cane, il quale cane non ci sembrò particolarmente turbolento, anzi, ci guardava con due occhi un pó assenti tant'è vero che fui indotto a pensare che il Dottor Rosati-Jeckill l'avesse ipnotizzato per l'occasione.

Elenco delle persone incontrate in casa di Giancarlo: madre di G.C., sorella di G.C., Lettè di G.C., Nino Daolio, Andrea (Uccio Fedi). Del cane si è già detto.

Elenco dei sentimenti che scaturirono da quell'incontro: sorpresa, piacere, entusiasmo, incredulità gioia, emozioni assortite, croce e delizia.

## Echi del Raduno

## OSSERVAZIONI A ORARIO DEL 17° GALÀ

Ore 19,30: il conto alla rovescia è arrivato a 0, inizia qui il mio secondo raduno: diventerà un "vizio"? Il primo colpo d'occhio su per la rampa fino all'ingresso del Punta Nord, inquadra il grigioverde delle divise della Finanza: è un biglietto da visita che ci avvisa, a sorpresa, che stasera avremo un illustrissimo ospite!

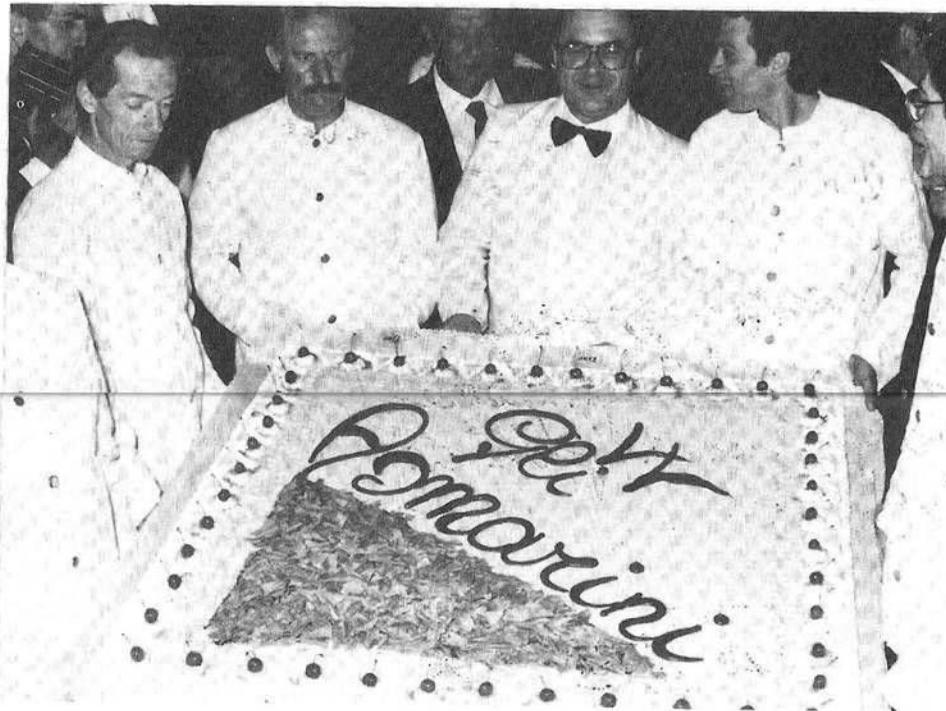
E' così, per tutta la sera sentirò parlare di Lui, con orgoglio, con soddisfazione "Io Lo conoscevo", "Io andavo a scuola con Lui", "Io...", insomma ognuno si sente Suo fratello o Sua sorella.

Ore 19,40: gli incontri ravvicinati (baci e abbracci) hanno inizio. E' una girandola di facce, di mani, di domande rimaste per lo più senza risposta perché segue un'altro abbraccio e un'altra faccia, e altre domande. Sono in maggioranza uomini, le signore sono ancora di sopra, un ultimo ritocco per riapparire quelle dell'altro anno, per assomigliare di più alle ragazze di quegli anni lontani.

Ore 20,30: Angra è anche lui un'ospite d'onore, il tempo di un abbraccio, di sentirlo dire che è stato Alce a convincerlo a venire, e subito me lo "rubano", è un gruppo di persone che gli si è stretto intorno (carisma, da sempre, dalle lontanissime gite in bicicletta a Valle Gnechi, ai tè danzanti del CUA, alle feste della domenica pomeriggio, è stato circondato) e gli fanno doman-

de: sulla salute e sulle residenze dei suoi numerosi fratelli, e sulla sua attuale occupazione: "Coltivo le rose" dice. E sono tagliate fuori da questo discorso perché mi prendono per un braccio e mi dicono che la bella

Alba Fiacchetti per un momento seduta ad un tavolo quasi completamente vuoto, mi pare abbia un'aria di malinconia: e sembra ancora più bella. Non decido da sola per assegnare questi titoli, riunisco i com-



signora che ho davanti è Tamara Bracci, un solo attimo di smarrimento e poi è un altro abbraccio: il bel sorriso di Tamara è sempre lo stesso!

Ore non me lo ricordo: si apre la sala e ci si affanna a prendere posto ai tavoli. La cena ha inizio e, con soddisfazione di tutti, ha un ritmo normale: finalmente, il nostro tempo non è perduto e il coccige, direbbe Roby, è salvo.

C'è poi la commemorazione: Annamaria Miserocchi. E' qui che sento intorno, almeno fin dove arriva il tiro delle mie orecchie, qualche critica: riassunto: non si capisce nulla di quello che dicono al microfono, e poi siamo ad una festa e le cose tristi andrebbero dimenticate.

Inizio ore piccole: i tavoli sono stati abbandonati da i più che si sono lanciati nelle danze: diamo il premio ai più resistenti: Nello Frosini e Manlio Zanotti. E quelli che preferiscono la caccia agli amici si sono rimessi in circolo: abbracci diretti per il riconoscimento a distanza oppure: "Chi sei?" E c'è chi mi guarda con insistenza ma non mi chiede nulla: chi è?

Ore 03,00: Massimo Fenili, sempre affettuoso e disponibile, "sfoggia" con giusto orgoglio, due splendide figlie. Sergio Ghirini e Uccio Fedi dominano dall'alto tutte le situazioni e mi suscitano un pó d'invidia. Da lontano (non riuscirò a stringergli la mano) mi sembra che il baffo di Cesare Alfieri sia definitivamente candido.

(...il simpatico bastiancontrario...)

## Bello e impossibile

Due maggio 1991. Ho davanti a me il Mai Tacli che reca l'annuncio del XVII raduno nazionale (la serie degli internazionali non è ancora cominciata).

Noto che si svolgerà in località Torre Pedrera e prendo

gio verso le diciotto, indovino una Torre Pedrera nei dintorni di Rimini dove risulta sia nato l'inventore della Piadina. Telefono. Mi assicurano che sono sulla giusta via e che il raduno si svolge effettivamente in un albergo del luogo, mentre nulla sanno dirmi circa il nome e la data di nascita dell'inventore della piadina.

Ore 06,30 del diciotto maggio.

Io e mia moglie montiamo in macchina dopo esserci accertati che nel portabagagli vi siano stipate tutte le provviste necessarie per il viaggio insieme con la valigetta del pronto soccorso e il manuale di sopravvivenza. Il percorso sulla superstrada Terni-Perugia scorre via abbastanza agevolmente se non si tiene conto delle duecentodiciassette deviazioni per lavori in corso.

Dopo Perugia, facciamo una sosta-spuntino per affrontare la tratta Perugia-Cesena. Qui, ai soliti lavori in corso, si aggiunge una deviazione di una ventina di chilometri che si inerpica lungo i fianchi scoscesi della montagna.

Il freddo diventa intenso e la pioggia si alterna con banchi di nebbia densa come schiuma da barba. Procediamo lentamente con tanti di quei fari accesi che sembriamo Kankunem al rally di Montecarlo.

Lungo questa difficile strada (si fa per dire) veniamo fermati dai nuclei speciali dei Carabinieri per accertamenti, da membri del WWF che ci invitano a fare attenzione ai lupi ed agli orsi e da due turisti tedeschi semi-assiderati.

Verso le 16,30 riprendiamo la superstrada e ci avviciniamo alla sospirata mèta seguendo le indicazioni per Rimini. Dopo lunghe ricerche e dopo aver interpellato tre benzinai, sei baristi e un agricoltore, troviamo un gommista che cortesemente ci spiega che Torre Pedrera reca tra parentesi Rimini, ma si trova sulla strada per Ravenna.

Alle 18,00 raggiungiamo l'albergo Punta Nord, tiriamo un sospiro di sollievo e scarichiamo la valigia e i due tedeschi.

Ormai rinfrancati, ci avviciniamo alla recezione già sognando una doccia calda e ristoratrice.

Ma la nostra odissea non era ancora alla fine: ci veniva assegnata una stanza (!) in una dependance a circa tre chilometri di distanza. Compiuta quest'ultima fatica, entriamo nella stanza.

## L'amicizia

Segue da pag. 4

Elenco delle conseguenze: sorrisi radiosi, abbracci, lucciconi, soffiato di naso, caffè per tutti. Anzi, per Angra nocino della casa.

A questo punto mi uso violenza e torno serio per informare chi ne avesse interesse che Giancarlo Rosati ha in cantiere un altro libro dove approfondisce le tematiche e le problematiche del precedente, ed è di prossima pubblicazione. Non lasciatevelo sfuggire.

Che altro dire? Non ho mai scritto così a lungo e mi dolgo no gli alluci.

Da Parma, Cesare ci ha accompagnato all'aeroporto di Bologna e di là, l'Alitalia ci ha accompagnati, dietro congruo compenso, sino a Fiumicino.

Nota Bene: I personaggi e gli interpreti di questo modesto resoconto sono tutti rigorosamente asmarini o decamerini DOC, come da regolamento, e pertanto ritengo di non essere uscito dal seminato.

Grazie per l'ascolto e a risentirci. Nel frattempo restate Vigili e all'erta.

Roby

menti fin qui ascoltati: la più elegante è Lidya Bernardi, la classe ad Annamaria Moretti. Tutti le altre a pari merito.

Ore 04,40: A Pesaro siamo in quattro davanti alla porta chiusa dell'albergo semibuio: nessuno ha il coraggio di suonare. Quando ci decidiamo passano dieci minuti prima che un portiere muto e sordo venga ad aprirci: non risponde infatti al nostro saluto, alle nostre scuse fatte a bassa voce per non disturbare chi dorme, al nostro grazie quando ci consegna le chiavi. Ci sentiamo colpevoli e ci avviciniamo all'ascensore in punta di piedi. Ma quando le porte si chiudono Gianni Murru dice: "Questo ha due palle!" E allora scoppiamo a ridere da morire, e ridiamo ancora soffocando per non rompere il silenzio fino alle nostre camere. Ragazzi, abbiamo davvero

....anta anni? Grazie per questo Marcello, ci hai riportato lì, quando tornavamo all'alba con le scarpe in mano e l'allegria soffocata dentro per non svegliare gli altri, quelli che già avevano gli ....anta e non ti conoscevano, non avevano la fortuna di ritrovarsi tutti, una sera, di girare in un vortice di facce conosciute, di chiedere "Chi sei?", perché ognuno è qualcuno, anno più anno meno, compagnia scuola o compagnia sport .... e questo ti mette addosso .... tanti anni in meno! Il tutto, cari ragazzi, non si chiama allegria?

Ciao a tutti, al prossimo maggio!

MARISA BARATTI

l'atlante stradale d'Italia sia per localizzare il sito sia per determinare la percorrenza chilometrica.

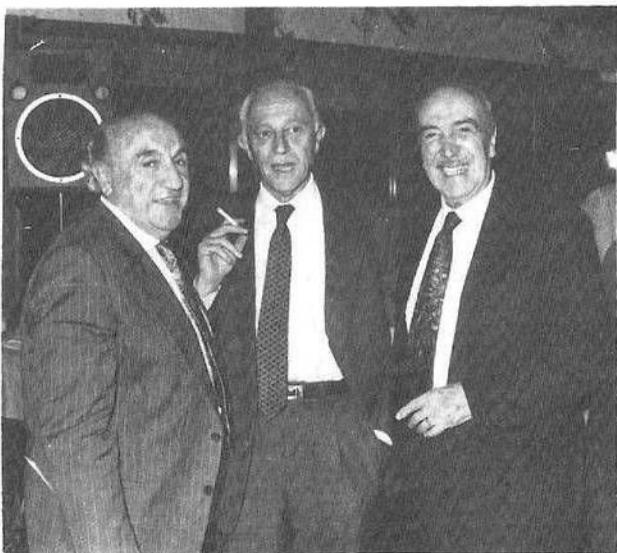
La ricerca è vana, Torre Pedrera non è indicata neppure lungo i tratturi. Prendo il telefono e chiamo il Touring Club. Mi rispondono che Torre Pedrera è in Barbagia ed è nota per la folta colonia di barbogianni, uccelli della famiglia dei rapaci notturni, che vi soggiornano.

Riprendo il telefono e chiamo l'ACI. Mi informano che, secondo il loro cervellone elettronico, Torre Pedrera è una ridente località delle Madonie ove sorge un fiorente artigianato per la produzione di stanghe per carretti siciliani.

Discuto con mia moglie e decidiamo di scartare queste due località isolate in quanto il "tutto compreso" per il raduno è troppo modesto per includere un viaggio in traghetto.

Riprendo il telefono e mi metto in comunicazione con il Ministero dei Trasporti. Senza esitazione alcuna mi confermano che Torre Pedrera si trova a mezza costa, dal lato sud, del massiccio della Sila ed è rinomata per gli sci in legno di pinacee locali lavorati a mano ed istoriati con scene paesane. A questo punto decido di procedere alla lettura del volume edito dalle Poste Italiane contenente tutti i CAP e tutti i prefissi telefonici. Finalmente il quattro mag-

Segue a pag. 6



Luigi Ramponi fra Felicino Pappacena e Rodolfo Tani al Galà di Rimini

## LA CAMPANA DI VETRO È DIVENTATA D'ACCIAIO

Nell'ottobre del 1977, all'indomani del mini raduno di Firenze, al quale partecipavo per la prima volta e ancora oggi provo una forte emozione nel ricordare gli incontri con tanti amici dopo oltre trenta anni, scrissi sul MAI TACLÌ un piccolo sconnesso articolo dove dicevo che i nostri raduni erano "una campana di vetro", convinto che per due

giorni, tutti i problemi quotidiani venivano messi da parte, lasciando così libero sfogo ai lontani ricordi asmarini.

Da allora ho avuto la fortuna di ritrovarmi ogni anno, inserendomi sempre di più, raduno su raduno, cercando di dare il mio modesto contributo affinché tutto si svolgesse nel migliore dei modi.

### Bello e impossibile

Da sotto l'armadio spuntavano riccioli di polvere della dimensione delle piante rotolanti del deserto dell'Arizona, mentre le incrostazioni dei sanitari avevano raggiunto dimensioni da stataliti.

Giunge, infine, il lieto momento di incontrare gli amici e di scordare le peripezie trascorse.

Tutto procede per il meglio: il servizio è rapido, il cibo buono e nessuno sale sulla pedana degli oratori per raccontare barzellette.

Soltanto l'orchestra si dimostra un po' sadica suonando canzoni vecchie di decenni per farci sentire a nostro agio.

La notte trascorre nel vano tentativo di dormire su materassi a forma di cucchiaino e con reti che emettono lamenti da film del terrore.

La mattina noto che, se mi appendo con gli alluci alla ringhiera del balconcino e dondolo avanti e indietro come un batacchio, riesco anche a scorgere il mare e così smetto di lamentarmi.

Raggiungiamo gli amici per il lieto convivio domenicale. Purtroppo il riposo deve aver risvegliato in alcuni il desiderio di salire sulla pedana e, in attesa dell'agognato cibo ci sorbiamo una dotta dissertazione su un manuale adottato dai giapponesi per produrre di più (chissà chi glielo fa fare), una disquisizione sulla bomba intelligente (beata lei) e i risultati di

una gara di chi risulta più vecchio (la vanità non ha età)

Giunge il momento dei saluti. Abbraccio Ruggero Benini che mi ha trattato malissimo, ma a cui voglio tanto bene, e mi accingo a ripartire rimpiangendo di non avere per amici Fogar e Marmaduk.

A tarda notte mi aggiungo alla coda di sei chilometri che sosta davanti al casello di Roma nord.

Nella lunga attesa ripenso al raduno e giungo alla conclusione che, oltre ad essere un pretesto per ritrovarsi tra vecchi amici, è anche una vetrina in cui mostrarsi ai vecchi conterranei.

Quelli che hanno grandi e lussuose berline fanno in modo di giungere per primi per poterle stazionare proprio di fronte all'ingresso del Punta Nord, altri sfoggiano orologi d'oro del peso di 560 grammi, altri portano all'occhiello dell'abito costoso il simbolo di un club esclusivo...

Mi sento leggermente a disagio perché posso sfoggiare soltanto i miei sessant'anni portati bene e penso con tristezza a quando, fra due anni, non potrò sfoggiare neanche più quelli.

Mi consolo dicendomi che, però, il direttore del Mai TACLÌ mi ha ringraziato "coram conventu".

Angra

Ed è doveroso citare oltre al magico, insostituibile Marcello Melani, Rodolfo Tani, il mitico Alce, Sergio Vigili, Pippo Belluso e tutti quelli che hanno dato qualcosa del loro tempo per fare sicuramente felici gli asmarini.

Nei vari raduni che si sono succeduti, ho potuto constatare la buona riuscita o meno, specialmente nella scelta della località e dell'albergo. Un grande successo furono i due raduni che si svolsero al Ciocco, una località stupenda, ma difficile da raggiungere. Già da allora si notava un crescente calore tra di noi, e qui mi tocca ricordare, con profondo rammarico, per la sua immatura scomparsa un caro amico, amico di tutti noi "Dino De Meo". I raduni di Roma furono un pó deludenti principalmente per il disservizio alberghiero, e ciò avrebbe potuto minare la compattezza dei partecipanti. Finalmente abbiamo trovato Punta Nord di Torre Predera. Se non erro sono sette volte che ci ritroviamo in Romagna e senza tema di smentite ormai è come essere a casa nostra. Ciò che mi ha colpito particolarmente è che già il venerdì circa un centinaio di Asmarini erano già arrivati a Rimini. Ma la cosa più importante è l'arrivo di Asmarini dall'estero: America, Sud Africa, ed addirittura dall'Ecuador.

Personalmente m'ha fatto tanto piacere avere tra noi Gigi Ramponi, anche se impegnato nel suo delicatissimo incarico ha voluto essere presente insieme alla sua gentile consorte e i figli al galà di sabato sera.

Grazie di cuore Gigi.

Volendo analizzare l'ultimo raduno, bastano solo le cifre: 498 presenze al galà del sabato, 520 presenti la domenica. Ma dentro questi freddi numeri, noi tutti troviamo di volta in volta nuovi stimoli per tenere sempre più vivi i nostri ricordi di gioventù. L'impressione mia, ma soprattutto dai discorsi sentiti, mi ha convinto che "quella famosa Campana di Vetro di tanti anni fa, oggi è diventata di Acciaio". Desidero chiudere con un piccolo aneddoto. Da diversi anni, il mio compagno di viaggio è Lino Favini; ebbene, tornati a casa domenica 19 maggio, salutandolo gli ho detto "Ciao Lino, tienti pronto mancano solo 362 giorni al prossimo raduno". E voi, cari amici, siete già pronti?.

TONINOLINGRIA

\*\*\*\*

PS: Mentre scrivo, la televisione sta dando notizie sull'Eritrea. Sicuramente Marcello o Alce approfondiranno la notizia. Se permettete, cari amici, vorrei concludere con questa battuta "FUSSE CHE FUSSE LA VOLTA BONA". Il mio più grande desiderio è che, un giorno forse non più lontano, il fotografo ufficiale di Mai TACLÌ, al secolo Tonino Lingria, possa scattare una foto ricordo ad un folto gruppo di Asmarini sui famosi gradini della "Cattedrale". Vi piace l'idea?.

## NOTIZIE VARIE

### PER CHI CI STA!!!! CENA A MILANO IL 5 OTTOBRE.

A fine Settembre, primi di ottobre, io sarò presente come faccio da qualche anno, alla mostra dello SMAU.

Ho sempre approfittato dell'occasione per incontrarmi con amici asmarini residenti a Milano e dintorni, e quest'anno avrei intenzione di allargare un po' questo miniconvegno proponendo una cena per la sera del prossimo 5 ottobre. Si occuperà di tutto l'amico Sergio Bono e la carissima Lulù Masini, quindi fin da ora invito tutti quelli che vorranno trascorrere in compagnia di amici asmarini quella serata, di anticipare la loro adesione (e chiedere maggiori informazioni) telefonando a Bono (039-670735) o alla Lulù (02-4890870).

Spero proprio di vederVi in tanti.

M. M.

### UN DOVEROSO RINGRAZIAMENTO

Non l'abbiamo mai fatto, ed è quindi giusto farlo almeno adesso. Vogliamo ringraziare, a nome di tutti i partecipanti non solo al 17° Raduno, ma anche ai precedenti, l'amico William Marconi che ogni anno, con pazienza e tanta abilità, non solo "riprende" con la sua telecamera vari momenti del galà, ma la domenica mattina ce li fa rivivere al televisore uni-

tamente a un documentario da lui ripreso durante un suo non lontano ritorno in Eritrea ed in Etiopia (abbiamo volutamente diviso il nome delle due "nazioni"); Il tutto ha sempre ottenuto un grande successo dai numerosissimi spettatori e non è mai mancata la commozione; Grazie William. (rt)

### RICERCA ASMARINI

Il nuovo maitaclista Franco Amici (sembra impossibile, eppure anche dopo questi suoi sedici anni di vita ci sono ancora asmarini che vengono a conoscenza di questo giornalino e ne richiedono l'invio) è stato un valente ciclista che ha riportato varie vittorie dal 1950 al 1954, data del suo rimpatrio. E' venuto, per la prima volta, al raduno di Rimini e ne è rimasto entusiasta. Ci ha inviato una sua foto del 1952 e desidera tanto avere notizie dei suoi amici del Bar Godaif. Abita in via S. Francesco 8 - 60035 Jesi (An).



### AMICIZIA ITALIA-ERITREA

Il giorno 13 giugno u.s. nella Sala del Piccolo Teatro in Milano, Via Rovello 2, si è inaugurata l'Associazione Amicizia Italia-Eritrea, sorta grazie all'impegno di un gruppo di amici italiani ed eritrei con lo scopo di ampliare i rapporti di amicizia e collaborazione per le due Nazioni.

Fra gli intervenuti: il Senatore Michele Achilli, presidente

dell'Associazione, l'Onorevole Aldo Aniasi, vicepresidente della Camera dei Deputati, il sig. Chicchi, segretario dell'associazione ed il rappresentante del F.P.L.E. in Italia, oltre a numerose personalità del mondo politico, economico e culturale milanese. Notata la gradita presenza della scrittrice Erminia dell'Oro.



# Album



Asmara, Circolo Greco. Anni 1963-64. Da sinistra: ?, Angela Trusgioglu e il fratello, Papafilippu, Fiorella Irtinni, Cettina Irtinni e Micali.



Asmara 1945 - La squadra del Villaggio Genio.



Asmara 1940 - Gruppo dei Vigili urbani.



Terme di Ailet 1947 - Un fresco relax di Frangulis, Stelio, Barasti, Armani e Pellegrino.



Asmara, scuola elementare "L. Da Vinci". Classe II. In ricordo della maestra Elsa Verri da due suoi scolar eritrei. (Vedi articolo a pag. 8).



Asmara 1946 - "I quattro belli": Cesare Flori, Ermanno Armani, Vittorio Ziantona e Gianni Cordioli.



Asmara 1963 - Una passeggiata sul Corso Italia: da sinistra, le sorelle Cornacchia, Anna di Muccio, Alessandra Nicotera, Gabriella Pasquali e Isa Monaco.

**RADUNO ASMARINO PER LA FESTA DELLA MAMMA**

Gli asmarini di Johannesburg si sono ritrovati il 12 maggio per la festa della mamma in un locale fuori città. L'incon-



tro ha preceduto di una settimana il Raduno annuale degli asmarini nel mondo, che ha avuto luogo a Rimini. Nella foto un gruppo di partecipanti nel salone del museo delle auto d'epoca a Fourways. (da "Azzurro", il mensile degli italiani in Sud Africa)

**DUE LAURE**

Il Cav. Uff. Costantino Moreschi, che ha trascorso lunghissimi anni in Etiopia, ci ha (e fra le sue righe abbiamo rilevato con quanta commozione e con quan-

to orgoglio) comunicato che i suoi nipoti Paolo e Daniela Sanza, nati ad Addis Abeba e ora residenti a Phoenix (Arizona U.S.A.), si sono laureati entrambi il 9 maggio u.s. presso l'Università di quella Città.

**TORNEO DI TENNIS A JOHANNESBURG**

Gli amici asmarini che risiedono a Johannesburg hanno un loro circolo il "C.I.A.O." (Circolo Italiani Africa Orientale) ed il loro vice-Presidente Marcello Macchelli ci ha mandato l'"invito" per partecipare al torneo di tennis che detto circolo ha organizzato il 30 giugno u.s. per onorare la memoria di un amico scomparso: Vittorio Lazzeri.

Seguirà (o meglio, è seguito) un pranzo a base di zighinì. Ringraziamo Macchelli e siamo lieti sapere che anche in Sud Africa, come in tante altre parti del mondo, gli asmarini sono molto uniti, si vogliono un sacco di bene e creano tante occasioni per stare insieme. L'abbiamo sempre detto: "gli Asmarini sono un'altra cosa".

**RICERCA LAUREATI ERITREI ED ETIOPI.**

Come pubblicato nel N. 5, settembre-ottobre 1990, il Prof. Andrea Cammelli dell'Università di Bologna ricerca gli indirizzi di laureati Etiopi ed Eritrei di quella Università, allo scopo di inviare loro un questionario. Pubblichiamo ora l'elenco dei laureati pregando chi ne fosse a conoscenza, o loro stessi ovviamente, di scrivere al Prof. Cammelli c/o l'Università di Bologna, Via delle Belle Arti, 41, 40126 Bologna.

**CITTADINI ETIOPI LAUREATI A BOLOGNA (PRIVI DI RECAPITO 29 APRILE 1991)**

Cognome e Nome	Facoltà	Data Laurea
ABDU OSMAN	ECONOMIA E COMMERCIO	16-12-88
ABERRA YASSIN	ECONOMIA E COMMERCIO	08-03-89
AMSALE FEKRE	SCIENZE POLITICHE	24-11-76
ARADOM DANIEL	ECONOMIA E COMMERCIO	11-12-86
ASEFASH SOLOMON	FARMACIA	20-07-78
ASGHEDOM UOLDEGHIORGHIS	INGEGNERIA	30-10-79
BABIRGHEFT HELENE	FARMACIA	27-02-64
BAHLIBI TELKE	INGEGNERIA	21-03-84
BIRRI ARADOM	LETTERE FILOSOFIA	16-03-79
CAHSAI GHEDEL	MEDICINA CHIRURGIA	14-03-74
CANTARELLA ANNA MARIA	LETTERE FILOSOFIA	13-06-70
CHIDANEMARIAM GHEBRECHRISTOS	MEDICINA CHIRURGIA	10-11-72
DAWIT TSEGGAJ	INGEGNERIA	24-02-88
DENSAS HABTU	MEDICINA CHIRURGIA	28-07-78
FAHMY CLAUDETTE	LETTERE FILOSOFIA	24-02-68
FESSHAIE LIA	LETTERE FILOSOFIA	04-07-85
FRAI EMAN	INGEGNERIA	20-07-83
HAILE ZEROM	MEDICINA CHIRURGIA	31-07-69
LETTECHIDAN GHEBRENEDHIN	LETTERE FILOSOFIA	13-11-70
LIGIAM IOHANNES	MEDICINA CHIRURGIA	26-06-86
MEHERETAB TEULDE	ECONOMIA COMMERCIO	15-03-82
MIHRET SIUM	ECONOMIA COMMERCIO	02-07-82
MUNIRA MOHAMED ALAMIN	MEDICINA CHIRURGIA	28-07-77
PIETROS HADGU	MEDICINA CHIRURGIA	22-11-63
SALEH ZAHRA	ECONOMIA COMMERCIO	23-02-82
SARRIS PANAYOTIS	ECONOMIA COMMERCIO	27-05-81
SELOMON YGZAW	SCIENZE	26-11-63
SOLOMON YISAK	MEDICINA CHIRURGIA	14-07-78
UDDASSE CARLA	ECONOMIA COMMERCIO	27-11-75
UOLDETINSAE CAMSAI	MEDICINA CHIRURGIA	24-11-75

**DUE ERITREI RICORDANO LA LORO MAESTRA "ELSA VERRI".**

Busto Arsizio 14.05.1991 Gent.mo Sig. M. Melani, innanzitutto vorrei ringraziarLa sentitamente per avermi inviato "MAI TACLÌ" periodicamente che apprezzo di tutto cuore. Con la presente La prego gentilmente di pubblicare questa lettera che vuol essere una profonda dimostrazione di affetto per una delle rare insegnanti come la Maestra ELSA VERRI. Unitamente allego una foto ricordo sperando tanto che verrà pubblicata (vedi album). RingraziandoLa in anticipo,

colgo l'occasione per porgerLe cordiali saluti anche a nome di mio fratello.

Alla famiglia Verri, apprendiamo con profondo rammarico la scomparsa della nostra adorabile ed indimenticabile maestra ELSA VERRI. Nonostante siano passati molti anni, conserviamo tuttora la sua dolcezza, le sue premure e soprattutto i valori fondamentali dello studio che ci ha trasmesso con tanta devozione e pazienza. Avremmo tanto desiderato

poterLa rivedere e sentire nuovamente quel suo caloroso gesto di abbraccio che usava giornalmente darci senza alcuna distinzione di razza.

Con queste poche righe ci associamo al grande dolore dei figli Gianna, Rosin, Alberto e Luciana (gemelli) anche a nome dei nostri compagni di allora della scuola "Leonardo da Vinci" dalla prima alla quinta elementare denominata classe "CITTÀ-AMICOPOLI". Con affetto e sperando di poterVi incontrare un giorno Vi salutiamo.

**ABRET TEFAMARIAM  
TUOLDE TEFAMARIAM**

**NEL PARADISO DEGLI ASMARINI**



**VINCENZO DI CERBO**

Cavaliere della Repubblica, ha vissuto in Eritrea dal 1936 al 1947. E' deceduto a Roma il 4 febbraio u.s. Era Vigile Urbano alle dipendenze del Municipio di Asmara dove ha svolto ininterrottamente il suo servizio. Apprezzato per la sua umanità ed il suo zelo, sarà ricordato con affetto da quanti lo hanno conosciuto; Lo piangono la moglie, signora Filomena Ventrucci ed i figli. Il Mai TACLÌ si unisce al loro dolore.

re la moglie, signora Pina Cinnirella, i figli Francesco, Pino e Maria e tanti amici;

Queste poche righe non sono il "coccodrillo" che il gergo giornalistico comanda, ma soltanto la voce amica di questa redazione.



**LIA MARA FAVIA  
VED. CORDARO**

Giuseppe, Sandra e Carlo unitamente agli zii Lino e Franca, annunciano con immenso dolore l'immatura scomparsa della cara mamma Lia, avvenuta in Ancona il 22 luglio 1991 dopo lunga malattia. Lia era nata a Mogadiscio nel 1933 da Tina e Giuseppe Favia entrambi asmarini ed è vissuta sempre ad Asmara fino al 1975 quando è dovuta rientrare in Italia coraggiosamente con i suoi tre figli lasciando il marito Carmelo Cordaro, ucciso durante le sparatorie di quei giorni. Nessuno scorderà mai la sua dolcezza. Ricordiamola nelle nostre preghiere.



**SALVATORE PEPE**

Nato a Cerignola (Foggia) nel 1905 è deceduto a Roma il 18/4/1991. Sottufficiale del Genio sbarcò a Massaua nel gennaio del 1936. Dopo la campagna d'Etiopia diresse il Reparto di falegnameria dell'Autoparco di Asmara e continuò privatamente in questa attività associandosi con Baraccani e Caprara fondando una grande falegnameria dalla quale uscirono valenti artigiani italiani ed eritrei. Rimpatriato nel 1948 riprese il suo posto di statale. Lo piangono, insieme ai numerosi amici, la moglie Anna Carlucci ed i figli.

**GIUSEPPE BARBIERI**

Il caro amico Enzo Artioli ci ha scritto per darci una triste notizia. Nel mese di maggio u.s. è mancato a Roma il "calciatore" Giuseppe Barbieri, notissimo a tutti gli sportivi dell'Eritrea. Purtroppo, dice Artioli, si fa sempre più lunga la fila degli amici che scompaiono ed ogni volta è un gran dolore per tutti noi. Condividiamo questo triste pensiero e porgiamo le nostre condoglianze alla moglie, signora Kristina e a tutti i parenti.



**LUIGI TONI**

Diceva sempre che voleva tornare a rivedere l'Asmara, prima di morire, tanta era la nostalgia per quella Terra. Purtroppo è deceduto, all'età di 89 anni il 25/6/1991 a Lecce. Ha vissuto per ben 40 anni in Asmara dove ha ricoperto l'incarico di Ragioniere Capo di quel Comune. Lascia nel dolo-

**LA MADRE DI ROBY**

Il 26 luglio u.s. moriva a Roma la Signora Margherita, madre del nostro amico e collaboratore Roberto Felici. Non ci spaventano retorica e conformismo, di cui Roby è nemico, per evitare l'invio del nostro commosso abbraccio, così come di manifestare a tutti i parenti e a chi più da vicino conobbe la Signora Margherita, la nostra partecipazione.